

Questa è la storia della Donna che...

Era l'anno 1983 ed il 25 gennaio, di martedì, nacque una bimba colma di capelli e magie.

Cresceva sana, frizzantina, sorridente... raccontava storie e barzellette, suonava le pentole in cucina, parlava agli animali ma anche al cielo, curava piantine, smontava e rimontava diversi oggetti e ne inventava altri, immaginava di fare magie col pensiero e con le mani.

Passavano gli anni ed aumentava in lei il desiderio di essere Maga, Strega Buona, Sibilla: si firmava "Astrid" quando giocava a predire il futuro. Come purtroppo spesso accade, qualche adulto la riprese più volte per ricordarle che stava crescendo e che la realtà era una faccenda seria, certe cose non ne facevano parte.

Creò così un gioco particolare: quando ne sentiva necessità si arrotolava nel copriletto disegnato a fiori rosa-beige-marroni e lì lasciava correre l'immaginazione: rimpiccioliva talmente tanto da stare dentro quei fiori, coprendosi coi petali che la proteggevano da ciò che stava succedendo fuori... e fuori c'erano guerre, semplici bisticci, strane ombre che non comprendeva. Ma a lei non importava, si chiudeva in quel bozzolo ed aspettava con singolare pazienza, che nelle faccende di tutti i giorni mica aveva!

Immaginava di assetarsi con la rugiada ed affamarsi con foglie e frutti o briciole di pane portate da insetti; cercava l'amicizia di fate, folletti, gnomi... la Natura era per lei una Madre a cui essere riconoscenti e gli Esseri che la popolavano degli amici da rispettare.

Prendeva sempre più forma la sua identità e il suo Mondo da salvaguardare; aumentava la curiosità, la voglia di

sperimentare, e intanto cresceva nell'indipendenza e nel voler essere se stessa sempre.

Passavano gli anni e più questo suo mondo sembrava dover soccombere ad obblighi e doveri, ma no... Lei puntò i piedi e non arrese il suo sentire. In gran segreto creava pozioni, sussurrava al cibo, pregava al vento, danzava nuda con l'acqua, contattava animali ed entità, amava e curava le piante come fossero una parte di lei... le studiava, disegnava; iniziò a raccoglierle, trasformarle, usarle.

Diventata adulta era ancora sana, frizzantina, sorridente, ma... si rese conto che le mancava un pezzo, si sentiva tanto incompleta: la testa era ingombrante, il cuore affaticato. Rallentato. Prese coraggio, chiese all'Universo, ed iniziò così un percorso per diventare Medichessa. Quale estasi, gioia, commozione ogni volta! Fu lì che realizzò che quel suo particolare gioco non era che la volontà di rimanere integra, coerente con ciò che detta il cuore: stava creando il suo sogno di bambina, ricordò che si era avverato tutto ciò che aveva immaginato.

Con in corpo il fuoco dell'entusiasmo praticava, studiava cose nuove mescolandole all'esperienza, vedeva la realtà trasformarsi con lei: alle volte soffriva, morivano parti di lei o lei stessa...Ma come in un sogno si destava col sole inneggiante alla nuova realtà. Questa nuova vita consacrata con gratitudine alla Grande Madre e a tutto l'Amore che essa contiene.

Un ultimo sguardo alla buia notte che avvolge la Luna Nuova, linee istintive che formano simboli, la fiamma danzante della candela che sta finendo. Vedere morire il bruco per vedere volare la farfalla.

L'unione del Maschile col Femminile darà il mio Vero
ESSERE.

IO SONO la Dea, IO SONO il Mondo.

Questa è la storia della Donna che crea se stessa.